

Francesco Petrarca, *Chiare, fresche et dolci acque* (RVF, 126)

Chiare, fresche et dolci acque, ove le belle membra pose colei che sola a me par donna; gentil ramo ove piacque (con sospir' mi rimembra)	5
a lei di fare al bel fiancho colonna; herba et fior' che la gonna leggiadra ricoverse co l'angelico seno;	10
aere sacro, sereno, ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse: date udienza insieme a le dolenti mie parole extreme.	
S'egli è pur mio destino e 'l cielo in ciò s'adopra,	15
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda, qualche gratia il meschino corpo fra voi ricopra, et torni l'alma al proprio albergo ignuda.	
La morte fia men cruda se questa spene porto a quel dubbioso passo: ché lo spirito lasso	20
non poria mai in piú riposato porto né in piú tranquilla fossa fuggir la carne travagliata et l'ossa.	25
[...]	
Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia, poresti arditamente uscir del boscho, et gir in fra la gente.	68

Giacomo da Lentini, *A l'aire claro*

A l'aire claro ò vista ploggia dare, ed a lo scuro rendere clarore; e foco arzente ghiaccia diventare, e freda neve rendere calore;	4
e dolze cose molto amareare, e de l'amare rendere dolzore; e dui guerreri in fina pace stare, e 'ntra dui amici nascereci errore.	8
Ed ò vista d'Amor cosa piú forte, ch'era feruto e sanòmi ferendo; lo foco donde ardea stutò con foco.	

La vita che mi dè fue la mia morte; 12
lo foco che mi stinse, ora ne 'ncendo,
d'amor mi trasse e misemi in su' loco.

Francesco Petrarca, *Amor, quando fioria* (RVF, 324)

Amor, quando fioria
mia spene, e 'l guidardon di tanta fede,
tolta m'è quella ond'attendea mercede.

Ahi dispietata morte, ahi crudel vita!
L'una m'à posto in doglia, 5
et mie speranze acerbamente à spente;
l'altra mi tèn qua giú contra mia voglia,
et lei che se n'è gita
seguir non posso, ch'ella nol consente.
Ma pur ogni or presente 10
nel mezzo del meo cor madonna siede,
et qual è la mia vita, ella sel vede.

* * *

Non era lunga ancor la nostra via / di qua dal sonno, quand' io vidi un foco / ch'emisperio di tenebre vincia.
(Dante Alighieri, *If*, IV, vv. 67-69)

ché ben cinquanta gradi salito era / lo sole, e io non m'era accorto, quando / venimmo ove quell'anime ad
una / gridaro a noi: «Qui è vostro dimando». (Dante Alighieri, *Pg*, IV, vv. 15-18)

Fatto avea di là mane e di qua sera / tal foce, e quasi tutto era là bianco / quello emisperio, e l'altra parte
nera, / quando Beatrice in sul sinistro fianco / vidi rivolta e riguardar nel sole: (Dante Alighieri, *Pd*, I, vv. 43-
47)

Era in penser d'amor quand' i' trovai / due foresette nove. (Guido Cavalcanti, *Rime*, XXX, vv. 1-2)

Già fiammeggiava l'amorosa stella / Per l'oriente, [...] Quando mia speme già condotta al verde / Giunse nel
cor (Francesco Petrarca, *RVF*, XXXIII, vv. 1-10)

Nove fiate già appresso lo mio nascimento era tornato lo cielo de la luce quasi a uno medesimo puncto
quanto a la sua propria giratione, quando a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna della mia mente, la
quale fu chiamata da molti Beatrice, li quali non sapeano che si chiamare. (Dante Alighieri, *VN*, 1, 1)

E però mi giunse uno sì forte smarrimento, che chiusi gli occhi e cominciai a travagliare sì come farnetica
persona e a ymaginare in questo modo: che nel cominciamento dello errare che fece la mia fantasia
apparvero a me certi visi di donne scapigliate [...]. Così cominciando ad errare la mia fantasia, venni a quello
che io non sapea ove io mi fossi; e vedere mi pareo donne andare scapigliate piangendo per via,
maravigliosamente triste [...]. Allora mi pareo che lo cuore ove era tanto amore mi dicesse: «Vero è che morta
giace la nostra donna» [...]. Onde altre donne, che per la camera erano, s'accorsero di me che io piangea, per
lo pianto che vedeano fare a questa; onde facendo lei partire da me, la quale era meco di propinquissima
sanguinità congiunta, elle si trassero verso me per isvegliarmi, credendo che io sognasse, e diceanmi: «Non
dormire più!» e «Non ti sconfortare!». E parlandomi così, cessò la forte fantasia entro in quello puncto che io
volea dicere: «O Beatrice, benedicta sie tu!»; e già detto avea «O Beatrice», quando riscotendomi apersi g li
occhi, e vidi che io era ingannato. (Dante Alighieri, *VN*, 14, 4-13)